ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 189
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
9-10 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

INTERVISTA con De Gasperi

Unione Europea: "Non bisogna esagerare le aspettative e pretendere troppo dal convegno di Strasburgo„
Jugoslavia: "Solo quando saremo tranquillizzati sulla sorte del Territorio libero, si potrà tentare con un'ampia collaborazione di risolvere definitivamente il problema adriatico„

Trento, martedì sera.

L'on. De Gasperi ha ricevuto oggi, nel suo eremo di Sella Valsugana, il giornalista triestino Mario Nordio, al quale ha fatto alcune dichiarazioni di notevole interesse, soprattutto per quanto riguarda i due argomenti politici di più viva attualità: Strasburgo e la Jugoslavia.

A proposito del primo il Presidente del Consiglio ha detto:

« Non bisogna esagerare le aspettative del convegno e pretendere troppo da una creatura che muove i primi passi. Una volta creata la struttura, bisognerà approfittare di ogni occasione che si presenterà per captare i problemi internazionali. Non è pensabile che l'Unione Europea possa naufragare se non nel disastro di un'altra guerra, ma noi speriamo che essa stessa potrà contribuire ad evitarla ».

Circa i rapporti con la Jugoslavia, il Capo del Governo ha detto:

« Nel quadro di una più feconda e intensa collaborazione europea potrebbe entrare anche un reale miglioramento delle nostre relazioni con la Jugoslavia. C'è stata in questi giorni una ridda di voci sul mio incontro con il maresciallo Tito. E' però evidente che gli incontri diplomatici non s'improvvisano e non si concludono su ipotesi, ma su buoni e legittimi interessi. Nel mio discorso di Trieste ho espresso il desiderio che si faccia la pace anche con la Jugoslavia; ora si è rinnovato un accordo commerciale basato su interessi reciproci.

« Ma è chiaro che le relazioni, che, del resto, ora sono corrette, non potranno diventare amichevoli se non si fondano su un trattamento equo degli italiani e in particolar modo di quelli del territorio libero.

« Solo quando saremo tranquillizzati sulla loro sorte sarà creata quell'atmosfera nella quale si potrà tentare una collaborazione molto più ampia per risolvere definitivamente il problema adriatico. Credo che ciò sia possibile, perchè si tratta sempre di accordi sul terreno economico e tecnico che possono essere conclusi anche fra i regimi più diversi ».

Georges Bidault sarà con molta probabilità eletto alla presidenza dell'Assemblea europea di Strasburgo

Rapporto a Truman dei tre generali

NEW YORK, martedì sera.

I commenti ufficiosi per il ritorno dei tre generali — Bradley, Vandenberg, Danfald — dall'Europa, sono improntati a completo ottimismo. Smentiti i contrasti anglo-americani, smentiti i dissensi anglo-francesi sul piano di difesa preparato a Washington, si afferma che in una settimana di colloqui i tre capi di stato maggiore hanno raccolto informazioni preziose e constatato che le nazioni del patto atlantico possono costituire, militarmente, un blocco concorde ed efficace.

Solo Truman saprà questa sera quanto c'è di vero in tali ottimistiche affermazioni: appena scesi nell'aeroporto della capitale dal velivolo del presidente, Bradley ed i suoi colleghi si recheranno alla Casa Bianca per consegnare il rapporto, che avevano già preparato ieri prima della partenza da Vienna. Domani deporranno a porte chiuse davanti alle commissioni degli esteri e delle forze armate.

Seguirà un periodo di intensi contatti fra gli americani e il mondo britannico.

Churchill partito da Milano per Strasburgo

Milano, martedì sera.

Questa mattina alle 9 e 30, con il direttissimo per Chiasso, è partito Winston Churchill, con destinazione Strasburgo. Gli erano stati riservati tre scompartimenti speciali.

Lo statista inglese era giunto questa mattina alle 2,20, atteso da giornalisti e fotografi per ben quattro ore.

La signora Churchill ha invece compiuto stamane una gita a Menaggio, sul lago di Como. Da Como essa raggiungerà in aereo, a sua volta, Strasburgo.

La medaglia d'argento alla memoria d'un partigiano

Alessandria, martedì sera.

Alla memoria del capitano dei bersaglieri e comandante partigiano Luciano Scassi, da Castellazzo (Alessandria), è stata concessa la medaglia di argento. Arrestato in un rastrellamento il 20 novembre 1945, andò alla fucilazione, rifiutando la benda agli occhi e cantando gli inni della Patria.

Bebe Shop, « Miss America 1949 », giunta in Europa col proposito di visitare le principali città del vecchio continente, non vuol saperne di fare del cinema. L'ha riconfermato l'altro ieri a Rita Hayworth, della quale è stata ospite a colazione.

9241 VITTIME ACCERTATE IN ECUADOR

L'acqua si abbatte sulle città distrutte

Quito, martedì sera.

Il governo non ha potuto pubblicare ancora un comunicato che riassuma tutte le perdite di vite umane e di beni provocate dal terremoto; tuttavia, sui dati ufficiali, un primo consuntivo può essere fatto così:

colpita un'area di quattromila miglia quadrate, con una popolazione di centomila abitanti; 9241 morti accertati, circa ventiduemila feriti; il 70 per cento degli stabili distrutti; danni equivalenti a forse un terzo del patrimonio nazionale.

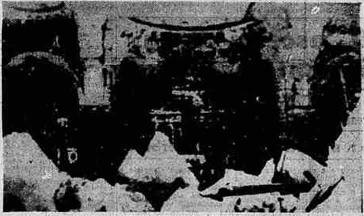
Le vittime vengono seppellite con la massima sollecitudine per evitare epidemie, ma molti morti emergeranno quando le acque ritirandosi scopriranno le zone inondate: a Pelileo, per esempio, emergono sul grande lago i soli campanili delle principali chiese.

Ma l'elenco delle sciagure non è ancora completo: una pioggia torrenziale si è abbattuta sull'area devastata dal terremoto, rendendo ancor più precaria la situazione dei senza tetto. Essi cercano riparo sotto alberi, tetti improvvisati, tende, insieme ai pochi animali che sono riusciti a mettere in salvo.

Il Governo e la Croce Rossa stanno facendo tutto il possibile per fornire tende ai sopravvissuti e sono stati impartiti ordini perchè nelle caserme venga requisito ogni oggetto utile per formare degli accampamenti; si teme però di non poter far fronte a tutte le richieste.

Un altro grave pericolo è rappresentato dai corsi d'acqua i quali, in seguito agli ingorghi formatisi per le frane delle montagne, sono straripati e minacciano di provocare altre vittime.

I racconti dei sopravvissuti rievocano tremende scene di panico e di disperazione. Un uomo di Pelileo, padre di una bimba di sette anni, alle prime scosse uscì a precipizio dall'ufficio cercando, mentre ogni cosa intorno a lui rovinava, di raggiungere la sua casa. Chiamò a gran voce la sua bimba. Finalmente udì un pianto e si gettò tra le rovine. La voce diceva: « Sono io, papà! Dammi un po' d'acqua ». Dopo due ore trascorse a scavare tra le macerie, il povero padre capì che non sarebbe mai riuscito a salvare la piccola, la cui voce si faceva sempre più flebole. Poi tacque del tutto. Ad Ambato una cieca, madre di quattro figli, vagò per ore e ore tra le rovine in cerca dei suoi ragazzi: affioravano morti dalle rovine, e nessuno aveva il coraggio di dirlo alla donna.



Non tutti i sessanta morticini sono stati tolti dalle macerie della chiesa di Ambato, dove il terremoto li sorprese mentre seguivano la lezione di catechismo. (Telefoto)

L'ULTIMA NOTTE DEL "VAMPIRO„

Impiccato all'alba

Con un cortese "good morning„ il carnefice sveglierà John G. Haigh; pochi minuti dopo i rintocchi funebri annunceranno alla folla, accalcata fuori dei cancelli, che giustizia è fatta

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Nella cella n. 253 del carcere di Wandsworth, un uomo attende la morte dall'esecutore delle alte opere di giustizia: domattina all'alba sarà impiccato per la gola fino a che morte ne segua, e che Dio abbia pietà della sua anima. John George Haigh, quarantenne, reo confesso di nove omicidi, condannato tre settimane fa alla pena capitale dalle Assise di Sewes, vive oggi la sua ultima giornata terrena.

Palpebre pesanti e sopracciglia sottili, allungate: l'occhio di John G. Haigh rivela all'esperto un carattere egoista, calmo, che ha il gusto e l'abilità della seduzione. Lo sguardo passa facilmente da una dolcezza quasi lacrimosa ad una durezza d'acciaio, alla violenza.

Nella cella 253

Ieri, come prescrive la legge inglese, il ministero degli Interni ha deciso in base al rapporto degli alienisti che avevano indagato sulle condizioni mentali del « vampiro ». Nessuno può salire sulla forca se non è responsabile delle sue azioni, e perciò tre psichiatri — nelle tre settimane fra la sentenza e l'esecuzione — debbono esaminare il condannato; poi l'Home Office sceglie fra la botola fatale e il manicomio. Ma nel caso di John G. Haigh, che già aveva rifiutato orgogliosamente di firmare la domanda di grazia, non esistevano dubbi sulla decisione del ministro.

Di persona il direttore di Wandsworth ha ieri visitato il « vampiro » nella cella 253 per comunicargli che ogni speranza era caduta; Haigh lo ha accolto con la consueta sorridente indifferenza.

Stamane pure la Commissione di sorveglianza delle carceri di Sua Maestà si è presentata al condannato, interrogandolo sulle ultime volontà, ma Haigh non aveva nulla da chiedere, che non avesse già domandato invano: un pianoforte in cella. Anche il carnefice di Wandsworth ha fatto una breve apparizione nella camera per misurare, con la rapida occhiata del competente, le misure dell'uomo cui toglierà la vita. Tre aiutanti carnefici stanno lavorando a meno di dodici metri di distanza per preparare la forca, ma in silenzio, per non turbare la vigilia del condannato.

Attraverso una delle due porte della cella, ora passeranno solo più il sacerdote (se l'Haigh chiederà l'assistenza religiosa), eventualmente un avvocato, e le tre coppie di secondini specializzati che a turni di otto ore sorvegliano ed intrattengono il « vampiro ». La seconda porticina si aprirà soltanto all'alba: è quella che conduce al patibolo. Fra qualche ora il signor Pierrepoint la spalancherà con la dolcezza consueta di ogni suo gesto e dirà cortesemente: Good morning. *Per l'Haigh sarà giunto il momento dell'espiazione.*

A capo scoperto

Il regolamento delle carceri inglesi ha voluto sopprimere il macabro corteo, attraverso corridoi e cortili dalla cella del giustiziando sino al patibolo; la forca è vicinissima, a meno di dodici metri, e al condannato bastano pochi passi per raggiungerla. L'Haigh sarà accompagnato da un sacerdote; pochissime le persone presenti, nessuna voce estranea nella piccola stanza. Il signor Pierrepoint lavorerà da solo, con le rapide operazioni che conosce così bene: toeletta del condannato, che ha le mani legate dietro la schiena; inserimento del cappuccio, con le consuete parole di scusa; applicazione del nodo fatale.

Basta un tratto di corda di due metri. La botola si spalanca con un colpo secco. In meno di due minuti giustizia è fatta; e la campana del carcere, dalla voce un po' fessa, lo annuncia con i suoi funebri rintocchi alla folla raccolta attorno ai cancelli del carcere. Così gli uomini che una morbosa, ma insoddisfatta curiosità aveva spinto davanti alle porte sbarrate del carcere di Wandsworth, si scoprono il capo perchè un'anima si è presentata davanti al Giudice celeste.

Le donne figureranno numerose in questa folla; sono le stesse che mandano in carcere, al « vampiro », esaltate lettere d'amore. Ma l'Haigh è lieto che non siano ammesse all'esecuzione, poichè ha dovuto abbandonare gli eleganti completi chiari, tagliati a Bond Street, per la uniforme senza stile e senza gusto del condannato a morte. Anche nella cella vicino al patibolo, John G. Haigh dedica alla sua persona le stesse cure dei tempi splendidi.

Ha sempre avuto l'ossessione dell'igiene e ora può soddisfarla con tutta calma, lavandosi le mani un numero inverosimile di volte e facendo spessissimo il bagno nella vasca, annessa alla cella e isolata da un basso tramezzo di mattoni.

Queste occupazioni gli portano via parecchie ore; il resto del tempo lo trascorreva sfogliando i giornali, leggendo i « romanzi del brivido », giocando a domino e discorrendo di musica con i secondini. Nemmeno oggi non ha mutato in nulla le sue abitudini; e se sfoglia la Bibbia, che il regolamento delle carceri di Sua Maestà fa trovare nella cella della morte, è per dimostrare ancora una volta ai suoi custodi che gli antichi ebrei non capivano la musica.

Soltanto l'orecchio rivela i caratteri peggiori del « vampiro »: il lobo strettamente attaccato al volto (segno piuttosto raro) lo si ritrova nei sadici e nei torturatori più tristamente famosi.

Morboso orgoglio

Mai, affermano i secondini, avevano visto un condannato così sereno, e sono certi che domattina non occorrerà sostenerlo nei brevi passi verso il patibolo. Se dipendesse da loro, gli avrebbero concesso di tenere il pianoforte in cella almeno nell'ultima giornata: sarebbero curiosi di sentire come suona, dato che parla di musica con tanto amore. Non sbaglierebbe nemmeno una nota, se pur dopo la visita che gli ha fatto ieri il direttore, ha continuato a giuocare con la solita perizia e non ha aumentato la media delle dieci sigarette al giorno.

Ma quei secondini non hanno nemmeno mai visto un condannato così strano. Ne son passati dei tipi, fra i cinquecento ospiti della cella n. 253, durante gli ultimi anni; nessuno però come l'Haigh. Per sorprendersene meno, i carcerieri dovrebbero avere maggior familiarità con il « romanzo nero » dell'800.

Fra il romanticismo e il decadentismo, la letteratura inglese è ricca di vampiri, e le visioni che tormentavano Haigh giovinetto, i sogni fra religiosi e empi, l'orrendo fascino del sangue, le ossessioni che lo condussero al delitto, son tutti elementi descritti, analizzati ed anche esaltati da Byron in poi. Sadismo e vampirismo sono apparsi due poli della psicologia britannica, quasi un « vizio inglese ». E John G. Haigh sembra la traduzione piccolo-borghese di quei modelli romantici.

Intelligenza fredda e sensualità di ordine intellettualistico, dice il fisionomista all'esame della bocca. Le sue emozioni sono piuttosto di ordine cerebrale che sensuale; tuttavia nessun segno di autentica genialità è visibile. Piuttosto una dura ostinazione ed una volontà testarda.

Queste cose i secondini non le sanno, ma le sa il « vampiro », e forse — per una specie di orgoglioso compiacimento — spiegano la sua calma attesa della morte. Così non lo sgomenta il pensiero, che fra qualche ora non resterà di lui se non un piccolo cumulo di terra smossa nel tetro cimitero di Wandsworth, e che ritornerà il silenzio sul « più efferato delinquente del secolo ».

f.

La tragedia del Ruitor

Permangono gravi le condizioni dell'alpinista valdostano precipitato nel canalone

Aosta, martedì sera.

Le condizioni dell'alpinista valdostano Silvio Plaz, da La Salle, precipitato domenica pomeriggio in un canalone del Ruitor e trasportato in stato di incoscienza all'ospedale Mauriziano di Aosta, permangono sempre gravissime. Oltre alla probabile frattura della base cranica e a contusioni varie, egli ha riportato diverse fratture agli arti.

Non si conosce ancora il nome del ragazzo di La Thuile, di quattordici anni circa, che ha effettuato in sua compagnia la difficile ascensione, partendo dal villaggio dei minatori della Cogne, ad Arpy, dove il Plaz è cameriere di mensa, e dove domenica si celebrava la festa della Madonna della Neve. Il salvataggio del povero Plaz è stato quanto mai pieno di peripezie.

Vedendolo scivolare dinnanzi a sè, il ragazzo scendeva non senza improbe difficoltà, in fondo al canalone, dove il Plaz giaceva quasi esanime e tutto grondante sangue da numerose ferite. Dopo averlo adagiato alla meglio, al riparo di una roccia, il ragazzo correva per ore intere sulla montagna, invocando con tutte le sue forze aiuto, e fu solo al calar della notte che egli giungeva alle baite de La Thuile.

Mentre qualcuno scendeva in paese alla ricerca di un medico, diversi alpigiani si avventuravano subito sulla montagna guidati dal ragazzo, che a diverse riprese si abbatteva svenuto al suolo. Fu solo nelle prime ore del mattino di ieri che essi giungevano sul posto, ove il Plaz non dava quasi più segni di vita. Quando la squadra di soccorso si metteva in moto col povero alpinista sulle spalle, giungevano altri volenterosi da Arpy e da La Thuile e solo nelle prime ore del pomeriggio il povero ferito giungeva a La Thuile, da dove veniva fatto trasportare ad Aosta e ricoverato in ospedale, ove è assistito dalla vecchia madre.

L'Assemblea d'Europa cerca un presidente

Vigilia animata a Strasburgo - Scartati Herriot e Churchill, si punta sulla candidatura di Bidault - Nonostante la cortesia diplomatica si accenderà una vivace battaglia

STRASBURGO, martedì sera.

Le dieci nazioni del Consiglio d'Europa sono diventate tredici, con l'ingresso di Grecia, Turchia e della piccola Islanda nei due supremi consessi dell'Europa unita. Ne restano fuori l'Austria, sulla cui partecipazione i ministri non hanno ancora deliberato, e la Germania, cui i vincitori non sono disposti, fino a questo momento, a concedere una così completa riabilitazione internazionale.

Oggi sono ancora di turno i ministri degli esteri, che proseguiranno i lavori nella sede provvisoria, all'Hotel de Ville; domani si riunirà l'Assemblea, ed è su questa prima seduta che si appunta l'interesse degli osservatori politici, ed anche in parte del cittadino qualunque. Infatti, mentre il Consiglio è una delle solite conferenze di ministri degli esteri, l'Assemblea è un vero super-parlamento europeo, prima prova di Camera internazionale. E inoltre nell'Assemblea seggono alcune delle più popolari figure del dopoguerra, da Bidault a Herriot a Churchill, la personalità che tutte domina e sovrasta.

Nella giornata inaugurale, sotto la direzione di Edoardo Herriot (che è un grande orchestratore di dibattiti parlamentari), l'Assemblea dovrà scegliere il suo presidente. Cioè il cittadino n. 1 dell'Europa. Pur nella cortesia protocollare, e sotto il rispetto delle regole di civiltà che i parlamenti nazionali qualche volta dimenticano, si sarà battaglia. Chi sarà eletto?

Escluso Herriot, la presidenza spetterebbe a Churchill, sia per la personalità dell'uomo, sia per la parte essenziale avuta nel movimento di unità europea. Ma da varie parti si preferisce un « leader » di lingua francese; inoltre i laburisti non vogliono come presidente a Strasburgo il capo dell'opposizione di Sua Maestà, e molti fra i socialisti presenti nell'Assemblea (almeno 32) non sembrano disposti ad accettare il capo del partito conservatore.

Nella delegazione francese è difficile pensare ad altri che a Bidault, ex-capo provvisorio dello Stato, ex-ministro degli esteri, federalista convinto, appartenente al partito cattolico ma con una notevole indipendenza personale. Un magnifico presidente sarebbe il belga Spaak, ma — nella sua qualità di ministro degli esteri — non può entrare nell'Assemblea. I paesi nordici non hanno rappresentanti di autorità così vasta e di popolarità così indiscussa da concorrere all'elezione se non con candidature di ripiego; e turchi e greci ci sembrano da escludere, come pure gli italiani. La guerra è finita, il conto della disfatta è quasi saldato, ma sopravvivono dei sordi rancori e delle tenaci malevolenze.

Un fatto è certo: ascolteremo dei bei discorsi nell'aula magna della gloriosa Università di Strasburgo. Soprattutto l'allocuzione di Churchill è molto attesa da quanti ricordano il suo discorso dell'Aja per il Congresso federalista. Peccato che faccia così caldo, e che la stagione appaia così scarsamente propizia ai piaceri intellettuali dell'oratoria. Ieri i ministri scandinavi sono stati i primi a togliersi la giacca; ma i nordici non sono i soli a rimpiangere che il Consiglio d'Europa non abbia scelto una sede estiva, per esempio su una bella spiaggia danese.

IN UN "TABARIN„ DI PARIGI

La paurosa avventura di una piccola fioraia

Parigi, martedì sera.

(C.) - « Aiuto! Soccorretemi! Vuole uccidermi! », urlava disperatamente una ragazza giovanissima, uscendo alle prime luci di stamane, terrorizzata e completamente nuda, da un *tabarin* della rue Pierre Charron, a due passi dai Campi Elisi.

Alcuni operai che lavoravano poco discosto si affrettarono a coprirla alla meglio con le loro giacche, mentre la poveretta singhiozzava: « Mi ha trascinata lì dentro: era armato; voleva uccidermi!... ».

Avvisata, la polizia giungeva poi sul posto accingendosi ad assediare il locale notturno con un grande lusso di precauzioni — due carri di poliziotti armati di mitra, di bombe lagrimogene e il petto ricoperto da corazze speciali — perchè sapeva che l'ignobile individuo era armato di una *Mauser* di grosso calibro.

Fortunatamente, egli era stato più audace con la ragazzina senza difesa di quanto non dovesse mostrarsi con i poliziotti. Fu così che egli fu ritrovato nascosto nel sottosuolo e potè essere arrestato senza che opponesse alcuna resistenza: « Ho dimenticato l'arma sul divano », spiegò, quasi per giustificarsi.

Interrogato, egli cominciò col negare, poi confessò ogni cosa. Aveva incontrata la ragazza a Montmartre, dove essa vendeva fiori nei caffè. Non potendo convincerla a diventare la sua amante, le propose di farla entrare come *barmaid* nel tabarino dove lui stesso era cameriere, e le fissò un appuntamento alle sei del mattino, ora comoda per parlare col padrone.

Quando la disgraziata si presentò il locale era già chiuso, ma egli la fece entrare; quindi, minacciandola, la costrinse a svestirsi e a cedere al suo capriccio. L'uomo è stato naturalmente mantenuto in arresto e la ragazza ricondotta ai genitori, che abitano i sobborghi parigini.

Bisca clandestina scoperta a Biella

Biella, martedì sera.

Una decina di noti industriali, professionisti biellesi è stata fermata questa notte nel noto locale Bloglio denominato « Le Masere ».

I carabinieri, avuto sentore che nel locale era stata posta una bisca clandestina, bussavano alla porta riuscendo a entrare nel locale. Gettoni per undici milioni stavano posati sul tappeto, mentre 130 mila lire in contanti venivano sequestrate.

All'atto dell'intervento della polizia l'amica del proprietario, certa Rivabella Bicc, tentava di darsi alla fuga. Il proprietario del locale, Monaco Vincenzo, è stato fermato, mentre il locale per il momento resterà chiuso.

Gli industriali e i professionisti sono stati rilasciati dopo aver declinato le loro generalità.

Un aereo capotta sul campo di Gaglianico

Biella, martedì sera.

Un velivolo è capottato oggi sul campo di Gaglianico: dopo essersi lievemente sollevato l'apparecchio toccava il suolo con il muso e s'inalberava rimanendo verticalmente sospeso. Il pilota e una giovane passeggera che sedevano nella carlinga furono tolti dalla incomoda posizione dopo pochi minuti: la ragazza ha riportato una escoriazione al mento, il pilota ferite di lieve entità.

Numerosi pescicani nelle acque della Maddalena

La Maddalena, martedì sera.

E' stata segnalata la presenza di numerosi pescicani nelle acque della Maddalena. Sono stati affissi manifesti in città allo scopo di avvertire i bagnanti a non allontanarsi dalle spiagge. Alcuni pescatori stanno realizzando battute di caccia agli squali.

I gioielli dell'Aga Khan

Un italo-americano fermato a Pisa con preziosi di valore - Faceva parte della banda di Cannes?

Pisa, martedì sera.

I carabinieri di Pisa hanno ieri fermato un individuo sospetto, credesi un italo-americano, il quale è stato trovato in possesso di una notevole quantità di gioielli sulla cui provenienza si fanno molte riserve.

Il fermato, che risiede in Italia da qualche giorno, sembra provenga direttamente da una località della Costa Azzurra, dove la scorsa settimana avvenne il clamoroso colpo di mano ai danni dell'Aga Khan.

Ritenere che, fra questo fermo e il furto vi sia una certa connessione non pare proprio cervellotico, perchè, com'è noto, molti elementi della banda autrice della rapina di Cannes si sono rifugiati in questi giorni in varie Nazioni d'Europa, e non è da escludere quindi l'Italia, che è la più vicina, allo scopo di far perdere le loro tracce e spacciare molto più facilmente il favoloso bottino.

I carabinieri si sono limitati a segnalare il fermo senza fornire in merito ulteriori particolari. Si sa soltanto che il fermo è avvenuto in conseguenza di una segnalazione diramata a tutti i comandi di polizia in relazione al vasto traffico di valuta pregiata e titoli industriali.

Infatti la perquisizione nella stanza dell'albergo aveva proprio lo scopo di accertare la posizione dell'individuo in tale losca attività. Invece di « carta » sono venuti fuori i gioielli per un rilevante valore.

La "troupe„ Rossellini in difesa della Bergman

Roma, martedì sera.

Tecnici e operai di Rossellini, reduci da Stromboli ove sono state ormai ultimate le riprese « vulcaniche » dell'ormai notissimo film, si sono ieri sera recati alla redazione di un quotidiano della sera che per primo pubblicò la notizia di una probabile maternità della Ingrid Bergman, a protestare vivacemente contro la « campagna di calunnie » che da tempo sta creando una pesante atmosfera intorno alla lavorazione della clamorosa pellicola.

Tecnici e operai hanno asserito che nulla di vero è contenuto anche nell'ultima delicata notizia strettamente riguardante la celebre diva.

Sembrerà certo strano al pubblico il gesto dei tecnici e operai della troupe di Rossellini.

Ancora nulla si sa sulla data della partenza dell'attrice e del regista per Venezia. Da qualche parte s'insinua la voce maligna che Rossellini e la Ingrid rinuncerebbero al Festival pure di evitare di incontrare la Magnani. Ma la voce non ha fondamento.

Strage di bimbi in due gravi incidenti

Colonia, martedì sera.

Un autobus sul quale si trovavano dei bambini tedeschi che tornavano da un campo estivo, si è scontrato con un treno otto miglia a nord di Colonia, ed a soli due chilometri dalla stazione automobilistica dove erano in attesa i parenti dei bambini stessi.

Dei bimbi, 16 sono rimasti uccisi e 21 feriti in modo grave.

Belgrado, martedì sera.

In un grave disastro ferroviario avvenuto ieri presso Pola, in Istria, sono rimasti uccisi 14 bambini, mentre altri 60 hanno riportato ferite di varia entità.

Un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni della Repubblica di Croazia precisa che il treno trasportava bambini di Belgrado e di Zagabria.